

Spettacoli

Mike Bongiorno
al Teatro Ariston,
sotto a sinistra Simona Ventura,
sotto il titolo
le due vincitrici
Paola & Chiara
e in fondo pagina Mario Missiroli



L'angelo blasfemo. Ieri il Movimento dei diritti civili ha denunciato Piero Chiambretti alla Procura della Repubblica di Sanremo per «reiterata, blasfema provocazione dell'angelo».

Rock on line. I navigatori Internet continuano a votare le canzoni preferite. Il più martellato è Francesco Baccini, quota 916, i più apprezzati i Pitura Freska (1870). L'indirizzo per votare è: www.rockol.it/sanremo/. Il sito Italia on Line (www.io-lit.com) vota invece a favore dei Jalisse (3070).

Valerio versus Piero. Dopo il Movimento per i diritti civili, adesso è Valerio Merola ad attaccare Chiambretti per l'idea dell'angelo. «Sulla foto di copertina del mio libro *Diavolo d'un angelo* avevo le ali proprio come Chiambretti».

Marina versus Valeria. Marina Ripa di Meana ha criticato il look di Valeria Marini: «Con le sue stole impersona tutto ciò che è vecchio stile, tipo signorina grandi firme. Riesce solo a dare l'immagine di una vecchia sbaraccona».

Così disse Micol. La stilista Micol Fontana, più attendibile di Ripa di Meana, dice la sua sugli abiti di Valeria Marini: «È ben vestita per il ruolo che deve interpretare, ma non è certo un esempio di raffinatezza ed eleganza».

SCHEGGE

Simona e i maschilisti. «Un festival maschilista». Così l'ha bollato

Simona Ventura: «Come sempre gli uomini hanno più spazio delle donne. Dopo l'egemonia di Pippo Baudo che relegava le colleghe al ruolo di semplici vallette, pensavo che qualcosa cambiasse; invece anche a Valeria Marini hanno lasciato poco spazio».

Strip tease. Al posto dei cantanti che si erano rifiutati, ieri ci ha pensato una giovane spogliarellista a percorrere nuda la passerella che porta all'ingresso del teatro Ariston. L'artista, che si chiama Edit, è stata poi fermata dalla polizia.

Ambra e Niccolò. Ambra non ha fatto neppure una telefonata a Niccolò Fabi, al festival con la canzone *Capelli*, a cui era stato attribuito un flirt con la giovane show girl. Il cantante ha spiegato di non avere più contatti con Ambra da due mesi e ha pure dichiarato che, anche se nipote di Renzo Arbore, non è stato raccomandato.

Cara mamma. Gianna Ortu, madre di Valeria Marini, attacca i giornalisti: «Non me ne sono andata dall'Hotel des Etrangers perché ho litigato con mia figlia. Ma anzi per farle un favore. Io con mia figlia discuto spesso e può darsi che ci abbia discusso anche ieri. Ma non c'è stata nessuna lite».

LA GARA. Le due ragazze vincono nella categoria «nuove proposte»

Paola & Chiara Teen-agers sul palco

Paola & Chiara ieri sera, con il brano *Amici come prima*, hanno vinto nella categoria «nuove proposte», mentre a Niccolò Fabi è andato il premio della critica. E oggi il palco dell'Ariston è tutto per la finalissima dei «campioni». I pronostici sono difficili ma il segnale più forte di queste serate resta l'avanzata dei giovani. Chiambretti, Bongiorno e la Marini continuano con le gag. E la musica straniera si tinge di nero con Warren G e Al Jarreau.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBA SOLARO

■ SANREMO. Oggi il Festivalone ha già la sua prima canzone regina: ieri notte le giurie hanno decretato vincitrici per la categoria «nuove proposte» Paola & Chiara con la canzone *Amici come prima*. Le due sorelle milanesi (ex coriste degli 883), lanciate come una sorta di Spice Girls all'italiana, hanno vinto con una canzone che si ispira alla melodia di una ballata irlandese; sono un prodotto confezionato ad arte, vestono uguali sulla scena, cantano all'unisono, compongono da sole i loro pezzi, e hanno già pronto un album. *Ci chiamano bambine*, che le vede cimentarsi anche in canzoni sconfinanti nell'hard rock. Sono loro le uniche trionfatrici di ieri sera, perché nel nuovo regolamento non è più previsto un secondo e terzo posto per la categoria «nuove proposte». E per come stanno andando le cose non ci si dovrà stupire se anche questa sera sarà un «giovane» a portarsi a casa la vittoria, visto che il dato è proprio l'avanzata di que-



DALLA PRIMA PAGINA

Cutugno, cantante-martire

amare senza remissione di peccati fra la controra e il crepuscolo, soli in casa, col telefono che tace. Per il momento è lui il vincitore morale del festival, se non altro perché non ride mai quando è sul palco dell'Ariston, confermando che il festival non è buono manco un po', ma serpeggiante di malumori, risentimenti, livore. Quando è così, ditecelo subito che Sanremo serve a produrre soltanto carne sonora per i cannoni delle radio spietate che dicono sempre ciao amici ciao amici, e invece ci odiano tutti fin dal buongiorno. No?

[Fulvio Abbate]

setto, Bigas Luna, così magari potete girare insieme Biancaneve e i sette nani... Intanto Pierino continua a giocare al presunto corteggiamento della Marini, che ieri è entrata in scena per prima, sulle note di *Bye bye baby*. Pierino fa ancora l'angioletto, malgrado le denunce di «vilipendio alla religione cattolica» che hanno presentato contro di lui i responsabili di tale Movimento dei diritti civili. Che possono anche tranquillizzarsi: per la puntata finale di stasera Chiambretti dovrebbe infatti indossare i panni, certo a lui più consoni, di un rosso diavoleto. Mentre Valeriona, secondo quelli di *Striscia la notizia* che si divertono a guastarle le sorprese, sarà addirittura in abito da sposa. Ieri è arrivata anche la «giuria di qualità» presieduta da Luciano Pavarotti - che oggi assegnerà i suoi premi speciali - il che ha dato a Mike l'occasione di uscirsene un po' alla Baudo, con una «standing ovation, people!».

Pippo continua ad incomberare sul Festivalone, in un modo o nell'altro: «Voglio Pippo, voglio Pippo, solo lui sapeva fare il festival», gridava ieri pomeriggio una bionda starlette francese che evidentemente aveva scambiato l'infesta passerella rossa davanti all'Ariston per la Croisette, solcandola tutta nuda, per la gioia di ragazzini e telecamere.

Il delirio che si scatena davanti al teatro ogni volta che uno dei Ragazzi Italiani si affaccia alla porta ha dell'incredibile. A proposito,

i cinque ragazzotti nostrani stanno passando anche qualche guaio giudiziario. È proprio di ieri la notizia che il loro ex manager Paolo Lanfredini li ha denunciati per violazione di impegni contrattuali, un danno che il loro attuale partecipazione a Sanremo con *Vero amore* aggraverebbe fino ad una cifra di un miliardo di lire. Ragazzi, se vale un passaggio a Sanremo! Adesso che le nuove proposte hanno già un vincitore, il totofestival si concentra tutto sui campioni. Mai come quest'anno è difficile fare pronostici.

Se dovessimo dare retta a come gli italiani hanno votato su Internet, per i Jalisse si profila una bella sorpresa. Ma anche Anna Oxa, i Diritto su Cuba e la Pravo sono «messi bene». Patty Pravo, serafica, rifiuta di fare pronostici, anche perché, dice, «le altre canzoni non le ho sentite». Lei in fondo ha già vinto al Festival, per la sua classe, anche se qualche altra signora della canzone, come Anna Oxa, sembra esserle passata davanti, mettendo una seria ipoteca sulla vittoria. Chiedono alla Pravo se si sente una perdente o una vincente, e lei: «Non ci si può sentire perdenti per un festival, perdenti si è solo nella vita». Con che animo affronta la serata finale? «Lo stesso animo di ieri». I giovani in gara l'hanno colpita? «Mi hanno impietrita. L'unica che mi è piaciuta è Carmen Consoli, è brava, canta strano...». L'hanno bocciata. «Ah, ecco, mi sembrava!».

Gli stranieri Mirelle Mathieu Nathalie Cole e i Kula Shaker

Tre ospiti stranieri per la finalissima del festival di Sanremo in programma questa sera: il gruppo inglese Kula Shaker e due interpreti femminili di assoluto rilievo, Natalie Cole e Mirelle Mathieu. In attesa di conoscere i nomi dei cantanti che riusciranno a conquistare la palma dei vincitori della XLVII edizione, stasera il grande pubblico che segue da giorni con incrollabile perseveranza la gara canora avrà la possibilità di riascoltare tutti i Campioni. Questa è la scaletta della serata: **Toto Cutugno canta «Faccia pulita»**, **Marina Rei «Dentro me»**, **Francesco Baccini «Senza tu»**, **Nek «Laura non c'è»**, **Syria «Sei tu»**, **Al Bano «Vero amore»**, **Anna Oxa «Cattivi Pensieri»**, **«Quello che sento»**, **Tosca «Nel respiro più grande»**, **i New Trolls più Greta cantano «Allanti liberi»**, **i Diritto su Cuba «E andata così»**, **Al Bano «Vero amore»**, **i Ragazzi Italiani «Vero amore»**, **Anna Oxa «Storie»**, **Fausto Leali «Non ami che te»**.

CHECK-UP. I giurati preferiscono il «già sentito»

Giovani? No, nuovi vecchi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ROBERTO GIALLO

■ SANREMO. L'anno del Grande Abbaglio dice giovani. Proprio così: a giudicare dai risultati delle votazioni parziali e alla vigilia del risultato finale, pare che il festivalone porti il segno delle giovani generazioni. Come spesso capita è una mezza verità (una mezza bugia), ma il dato è questo. Un po' per il meccanismo della gara che promuove sul campo degli aspiranti big, un po' perché i big veri sembrano tirare alla fine della vendemmia - o della carriera, nei casi più tristi - i giovani sembrano tirare il gruppo, e non da gregari. Vera gloria? Probabilmente no, e per svariati motivi. Il primo riguarda, naturalmente, la qualità delle canzoni sentite al festival: media, troppo media, senza impennate di rilievo e con una naturale propensione a quella categoria (dello spirito? del marketing?) che è la «melodica italiana da festival», che è ormai un genere a sé, magari maggioritario su alcuni mercati (la Pausini in Sudamerica, Eros Ramazzotti in Europa), ma mediocredito minoritario in Italia. Altro dato notevole: tanto entusiasmo si dispiega per i «giovani» che superano i «vecchi», ma poi gli autori che girano sempre quelli e quindi la questione rischia di ridursi a qualche faccia nuova. La

musica nuova, quella, non viene. E quando viene (è il caso del simil acid-jazz dei Diritto su Cuba) non è che una mediazione di ciò che già ha sentito chi si è sintonizzato su frequenze americane o londinesi: ha senso salutare come un Nuovo Corso quel che Paul Weller faceva (meglio) dieci anni fa? Andiamo con calma: l'accusa di snobismo pende sul capo di chi parla male del festival, ma è spesso un'accusa infondata. Non si tratta qui infatti di chiedere prodotti d'avanguardia: il festival non è il luogo adatto. Né - ci mancherebbe - di invocare spretitezze o invenzioni che il grande pubblico non capirebbe. Il problema è semmai quello di cercare qualcosa al di là della Canzone, e cioè il Suono. Suono che in pochi posti risulta penalizzato come al festival. Vero: lo smembramento della grande tradizione delle orchestre Rai, che è un vero e proprio insulto al patrimonio musicale italiano, fa sì che l'orchestra abbia a Sanremo la sua rivincita. Ma i dischi che contengono le canzoni che sentiamo qui l'orchestra non ce l'avranno. Le chitarre saranno chitarre, le percussioni percussioni. E il pro-

fluvio di violini si perderà per strada, renderà (forse) migliori, o più autentiche, o più attuali le canzoni della gara. Canzoni che comunque difficilmente finiranno ai primi posti delle classifiche. Il che, sia detto per inciso, scardina alla base l'adesione di massa alla «canzone» che lascerebbero sopporre le cifre clamorose dell'Auditel. Da qui il grande inganno: il (grande) pubblico della tivù non c'entra nulla con il (piccolo) pubblico che compra i dischi. E, inganno ancor più grosso, i giovani non sono poi tanto portatori di novità. Quelli che lo sono (Lauzi, Consoli) se ne vanno fuori in malo modo al primo turno, perché le giurie del festival vogliono piuttosto rassicurarsi «nuovi vecchi». Di questo passo la canzone italiana «da Sanremo» non fa nemmeno un piccolo passettino avanti. Per fortuna, e le classifiche di vendita sono lì a dimostrarlo, la canzone italiana è un'altra cosa, meno attenta all'anagrafe e più ai suoni.



LA GIURIA. Salvatore, influenzato, abbandona l'incarico

Missiroli, saggio a sorpresa

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ SANREMO. Ieri la giuria del cinque «saggio» capitanata da Big Luciano Pavarotti, che questa sera assegnerà i suoi premi speciali alle canzoni con il migliore testo, migliore musica e migliore arrangiamento, ha fatto il suo esordio al festival, ma c'è già da registrare una defezione nelle sue fila: quella di Gabriele Salvatore. Il regista di *Nirvana* è a letto, vittima dell'influenza, con la febbre alta, e ha fatto sapere di essere molto dispiaciuto, ma purtroppo deve rinunciare. Sarà per un'altra volta.

La sua forzata defezione ha chiaramente aperto un problema, trovare senza perder tempo un quinto «saggio» da affiancare a Pavarotti, Nicola Piovani, Bill Conti e Gino Paoli. Missione non semplice, viste le tante trattative andate a vuoto con Sting quando ancora si stava cercando di formare la giuria. Che fare? Ci ha pensato il direttore di Raiuno, Giovanni-Tantillo, a risolvere la situazione. Ieri

matina, alla conferenza stampa con Valeria Marini, era presente in sala, in mezzo ai giornalisti, anche il regista teatrale, nonché scrittore e giornalista, Mario Missiroli, che si trova al Festival di Sanremo in qualità di inviato di *Panorama*. Tantillo lo ha avvicinato e reclutato come quinto «saggio», e Missiroli ha accettato anche perché l'incarico - giudicare le canzoni - non sarebbe in contrasto con il reportage che gli è stato commissionato.

I giurati vanno e vengono, e le loro fidanzate estermano con grande disinvoltura: Nicoletta Mantovani, la compagna di Pavarotti, rilascia dichiarazioni giornaliere a un quotidiano, commenta i meccanismi di gara, critica la scelta di rendere noti solo i primi tre classificati di ogni categoria, fa i complimenti a Nek e paragona Alessandra dei Jalisse a Mina (!). È la gioia di tutti i ricercatori di falsi scoop che si aggirano intorno al pianeta Sanremo: da *Eva Tremila* che annuncia che Nicoletta ha «abbandonato» a Sanremo il suo Big Luciano per correre all'Università di Bologna a dare il suo ultimo

esame, quando in realtà sia lei che il tenore erano ancora nella loro casa di Modena. Una corsa febbrile per lo scoop che ha provocato persino una rissa: mentre Pavarotti e Mantovani uscivano dall'albergo per recarsi al teatro Ariston sono stati circondati da un nugolo di fotografi e si è scatenato un parapiglia con le guardie del corpo. Ma stavolta, a finire steso al suolo, è stato il gorilla, centrato da un pugno di un paparazzo.

Sempre a proposito di giurie, è rientrata piuttosto velocemente la polemica che si era aperta sul meccanismo delle classifiche provvisorie. Riepilogando: mercoledì i primi tre classificati sia della categoria campioni che delle nuove proposte erano stati annunciati in ordine alfabetico, mentre giovedì l'ordine alfabetico del punteggio dato. Una disparità di criteri inaccettabile per regolamento (pena l'effetto Lotteria di Capodanno). Ma ieri la Doxa si è affrettata a spiegare che in realtà anche i risultati di mercoledì seguivano l'ordine del punteggio: l'instabilità del comunicato, che affermava l'ordine alfabetico, era solo un «errore tipografico».

□ Al. So.